

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i>	3	tilaterali, in relazione alla Sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di infanzia, che si svolgerà a New York dall'8 al 10 maggio 2002:	
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ABUSO E LO SFRUTTAMENTO DI MINORI:		Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i> .	3, 7, 9, 10
Audizione dell'ambasciatore Giancarlo Aragona, Direttore generale affari politici mul-		Aragona Giancarlo, <i>Direttore generale affari politici multilaterali</i>	3, 8, 9

La seduta comincia alle 15.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ambasciatore Giancarlo Aragona, Direttore generale affari politici multilaterali, in relazione alla Sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di infanzia, che si svolgerà a New York dall'8 al 10 maggio 2002.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento di minori, l'audizione dell'ambasciatore Giancarlo Aragona, Direttore generale affari politici multilaterali, in relazione alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di infanzia, che si svolgerà a New York dall'8 al 10 maggio 2002.

Ringrazio i colleghi presenti e, in particolare modo, il sottosegretario Sestini per la sensibilità dimostrata con la sua presenza alle nostre audizioni che segnala l'attenzione costante del Governo per i lavori anche di questa Commissione.

L'audizione dell'ambasciatore Aragona, prevista per il 15 settembre, è stata rimandata, purtroppo, per la tragedia avvenuta l'11 settembre a New York. Poiché

con il congresso internazionale svoltosi a Yokohama ci siamo trovati proiettati in questa fase internazionale, è opportuno che la Commissione, in accordo con il Governo, lavori affinché la nostra presenza a New York sia incisiva.

Vorrei segnalare all'ambasciatore che, nella breve relazione inviata ai Presidenti della Camera e del Senato sulla nostra presenza a Yokohama, abbiamo sottolineato la mancata unitarietà del documento finale: una parte è stata condivisa in particolare modo dall'Unione europea e da altri Stati, ed un'altra parte dagli Stati Uniti e da altri paesi. Vorrei sapere se lei ritiene possibile che il nostro paese lavori come *trait d'union* per giungere ad una soluzione unitaria, assumendo un forte ruolo a New York.

GIANCARLO ARAGONA, *Direttore generale affari politici multilaterali*. Signor presidente, sottosegretario ed onorevoli parlamentari, vi ringrazio molto per l'occasione che mi avete offerto con questo primo incontro. Premetto che la direzione generale ed il Ministero degli affari esteri sono a disposizione della Commissione, affinché la partecipazione italiana alla UNGASS (*United nation general assembly special session*) di maggio sia la più efficace e di più alto profilo possibile.

Nell'accento fatto da lei, presidente, alla conferenza di Yokohama, dove ha presieduto la nostra delegazione con molta autorevolezza ed efficacia — e di ciò in qualità di rappresentante del Ministero degli affari esteri desidero renderle atto —, lei ha messo il dito sulla piaga, sottolineando il fatto che in una materia così delicata esistano divisioni, che temo (per le ragioni che brevemente spiegherò) si stiano ripetendo anche in vista dell'assemblea di maggio. Infatti, nel documento

conclusivo, ancora in corso di negoziato, si intravedono differenze sostanziali in alcuni punti nodali. Purtroppo, queste differenze riguardano un paese cardine, gli Stati Uniti, sia per il peso che riveste nella scena internazionale, sia nelle relazioni che intrattiene con il nostro paese: le sue posizioni su tale materia spesso non coincidono con quelle europee e di altri paesi.

Prima di entrare nel dettaglio, vorrei svolgere un'altra osservazione di carattere preliminare. La mia non breve esperienza professionale conferma la necessità che, in una materia come questa, la dimensione governativa e parlamentare interagiscano. I lavori hanno carattere prevalentemente diplomatico, svolgendosi nell'ambiente tipico della diplomazia multilaterale, quali le Nazioni Unite, con le tecniche tipiche dei negoziati. Però, dietro tale facciata, la materia della UNGASS riguarda i principi fondamentali delle società civili e della politica. È perciò vitale una stretta sinergia della componente governativa e di quella parlamentare, perché l'azione che potremo svolgere a New York sarà tanto più forte quanto più avremo alle spalle un convinto e forte sostegno parlamentare all'azione diplomatica e, più specificamente, quanto più in questa dimensione parlamentare i punti di vista italiani saranno proposti ed affermati.

Il mio intervento in Commissione si concentra soprattutto sul possibile sbocco della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite. Non credo sia necessario, con persone che si occupano così da vicino e quotidianamente della materia, soffermarsi sulla genesi di questa sessione. Basti ricordare che essa è stata progettata nel 1999, in occasione del decimo anniversario della Convenzione per la protezione del fanciullo. In seguito, le note vicende hanno determinato slittamenti fino ad oggi.

Le ragioni che hanno spinto le Nazioni Unite a tenere questa sessione sono conosciute: le sintetizzerò nel fatto che essa si inserisce nelle celebrazioni del cosiddetto vertice del millennio, con cui le Nazioni Unite hanno voluto sottolineare il passaggio del millennio e l'aspetto della prote-

zione del fanciullo, nelle aspettative dell'ONU, dovrebbe ricevere una diversa attenzione, così da registrare importanti progressi.

Per quanto riguarda l'articolazione dei lavori, vi saranno varie riunioni plenarie, una per ciascun giorno dei lavori, tre tavole rotonde e, molto importante (tra l'altro interessa da vicino i membri dei Parlamenti), tre fori: uno dei giovani, uno dei parlamentari ed uno delle organizzazioni non governative. I fori mirano a saldare le varie componenti: i giovani, in quanto protagonisti della sessione; i Parlamenti, come espressione democratica delle società e dei paesi partecipanti e le ONG come componenti importanti delle società civili.

Vorrei sottolineare l'importanza sia del foro dei fanciulli, che vuole coinvolgerli direttamente nella sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sia del foro dei parlamentari il quale, ovviamente, interesserà maggiormente i vostri lavori e cui bisognerà che, anche da parte italiana, si rechi il massimo contributo. A proposito della dimensione parlamentare, vorrei rivolgere un appello; è attualmente in corso l'iter di ratifica di due protocolli addizionali alla convenzione per la protezione del fanciullo: sarebbe utile — valutate voi quanto sia realistica l'ipotesi — potere arrivare alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale con i due protocolli ratificati. Il sottosegretario Sestini fa cenno di assenso, che, evidentemente, fa sperare.

Ciò premesso, le aspettative, soprattutto quelle del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, sono nel senso che le delegazioni alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale siano guidate al più alto livello possibile; come accade sempre in tali casi, molti paesi saranno rappresentati anche da capi di Stato: in genere, infatti, i paesi piccoli hanno bisogno di un grande palcoscenico e, perciò, approfittano di queste occasioni; non so, invero, quanto l'ipotesi sia realistica anche per i paesi europei o gli Stati Uniti ed altri ancora. In particolare, gli Stati Uniti sono i padroni di casa e, quindi,

certamente, sarà più facile per il Presidente Bush partecipare. Ad ogni modo, è molto importante che la delegazione governativa italiana sia guidata da una personalità di altissimo profilo. Insieme ad altri ministeri interessati, il mio ministero si impegnerà perché ciò avvenga. Non so ancora se il Presidente Berlusconi possa essere disponibile ma, comunque, sarà necessaria la presenza di un capo delegazione di alto profilo.

Come accennavo all'inizio, è previsto che l'Assemblea si concluda con un documento, che, lungi ancora dall'essere finalizzato, vi invierò con preghiera, naturalmente, di non renderlo pubblico; trattandosi di un documento di lavoro che potrete ricevere mentre sono in corso i negoziati, non deve diventare di dominio pubblico. Intanto, sono già in condizione di fornirvi alcuni elementi su come esso si presenterà; la prima parte del documento contiene una dichiarazione politica che riafferma l'impegno di tutti i paesi a dare attuazione compiuta all'Agenda definita in occasione del vertice sull'infanzia del 1990 nonché ad affrontare in modo costruttivo ed efficace le sfide del futuro, soprattutto in alcuni campi. I settori sui quali si mette l'accento sono l'educazione, l'abolizione della discriminazione sulla base del sesso, la tutela dell'ambiente, la lotta al diffondersi di pandemie come, ad esempio, l'AIDS.

Il testo presenta problematiche ancora aperte, la più importante delle quali verte sul riconoscimento del valore vincolante delle disposizioni della Convenzione sui diritti del fanciullo. Come sapete, alcuni paesi, *in primis* gli Stati Uniti, non sono disposti a riconoscere tale valore vincolante; ciò sarà motivo di attrito e costituirà una problematica di difficile soluzione. Infatti, come sapete, adesso sono solo due i paesi che non hanno ratificato la Convenzione: gli Stati Uniti e la Somalia, per ragioni, nell'uno e nell'altro caso, diversissime: la Somalia, perché è uno Stato che, in realtà si è « disfatto » e, quindi, non ha una struttura statale tale da poter procedere a ratifiche. Quindi, di per sé, è un caso poco rilevante, mentre quello degli

Stati Uniti, invece, è relevantissimo. Purtroppo, non è probabile che gli Stati Uniti cambino idea, perché ratificare la Convenzione sui diritti del fanciullo comporterebbe, poi, modifiche nelle legislazioni prodotte soprattutto da alcuni Stati: ad esempio, vi è il problema cruciale per gli Stati Uniti della pena di morte; quindi, immaginare che da ora fino a maggio la situazione possa cambiare, mi sembra illusorio. Vi saranno le solite pressioni ed i soliti appelli, soprattutto da parte degli europei, ma non è ipotizzabile un cambiamento. Un'altra problematica aperta riguarda la questione dell'ammontare dell'aiuto allo sviluppo perché i paesi donatori sono restii ad accogliere la richiesta dei paesi potenziali beneficiari, che si indichino gli obiettivi dello 0,15 o dello 0,20 per cento del PIL, risultato ancora, attualmente, impossibile.

Accanto alla dichiarazione politica — in cui, però, il nodo fondamentale è, appunto, il carattere vincolante della convenzione sulla protezione del fanciullo — esiste poi il programma di azione che come lo stesso nome testimonia, vuole indicare gli obiettivi concreti da perseguire per portare avanti la promozione delle condizioni dei fanciulli. Quindi, vi è un elenco — è inutile che mi ci soffermi, lo inferirete dal documento stesso — in cui si indicano tutta una serie di azioni nel campo della salute, dell'educazione per proteggere i ragazzi da abusi e da violenze in famiglia e nella società.

Vi sono, poi, paragrafi che si riferiscono alle risorse finanziarie necessarie per conseguire tali obiettivi; anche tale documento presenta parecchi punti in sospeso, come si dice secondo il linguaggio diplomatico, parentesi quadre ovvero punti che ancora non sono concordati. Vi posso citare ad esempio, il problema della tutela ambientale. È chiaro che, in relazione non soltanto alla convenzione sulla protezione del fanciullo ma anche a tutta una serie di altri atti internazionali, la componente ambientale acquista sempre più importanza, anche in materie che, all'apparenza almeno, non sono connesse all'ambiente. Quindi, ormai, la dimensione

ambientale entra in tutta una vasta gamma di problemi e per i paesi in via di sviluppo diventa un argomento essenziale per chiedere, poi, aiuti, diverse politiche o ancora, al contrario, eccezioni in specifici casi. Pertanto si tratta di una materia molto delicata e controversa sulla quale, ancora — mi riferisco al paragrafo n. 28 del documento — non si è arrivati ad un accordo.

Un altro importante aspetto, anch'esso ancora aperto e controverso, è contenuto nel paragrafo n. 38, che riguarda l'età scolare e di ingresso nel mondo del lavoro. Per i paesi avanzati, per i paesi europei, vi è un legame diretto tra termine del periodo scolare e avvio al lavoro; molti paesi in via di sviluppo, invece, rifiutano tale legame e, quindi, i punti di vista sono controversi.

Il paragrafo n. 41 — e torniamo all'aspetto menzionato prima — concerne il problema dell'applicabilità della pena di morte ai minori. Vi sono anche altri problemi aperti, ad esempio quello sanitario e quant'altro. Non mi soffermo ulteriormente sull'argomento, ma, certo, vi sono questioni che dovranno probabilmente essere negoziate e, spero, risolte, almeno in parte, quando, a margine della sessione speciale, si riunirà il comitato proprio per negoziare e discutere sulla base delle intese dell'ultimo momento. Queste sono le questioni fondamentali ancora in discussione, che daranno, poi, la misura della direzione in cui l'Assemblea si muoverà; l'Italia dovrebbe portare un contributo coerente con quello degli altri paesi europei. Quindi, è fondamentale il raccordo con gli altri paesi dell'Unione europea; infatti, la nostra posizione, appunto come diceva il presidente poco fa, dovrebbe essere tale da consentire di allargare il consenso. Non dobbiamo arroccarci su posizioni che, apparentemente ottimali, sono in realtà sterili.

Bisognerà, quindi, svolgere allo stesso tempo una funzione di raccordo con chi manifesta sensibilità, obiettivi ed anche interessi diversi. Tale attività — di non facile conduzione — ci terrà probabilmente impegnati fino a maggio.

Naturalmente, il Ministero degli affari esteri, si rende disponibile affinché venga assicurato tale coordinamento nella fase che riguarderà l'attività di preparazione, la quale, come è ovvio, investirà anche molti altri ministeri (da quello del *Welfare*, a quello della giustizia, a quello dell'interno, delle pari opportunità e della salute), i con i quali dovremo impegnarci.

Bisognerà lavorare tutti in stretto raccordo, seguendo naturalmente ogni indicazione che, in tal senso, proverrà dal Parlamento. Per questo, la ringrazio in anticipo nell'attesa di quei suggerimenti che vorrete farci pervenire. Similmente, si dovrà perseguire il più stretto contatto con le organizzazioni non governative, che in Italia hanno un radicamento ed una tradizione molto positiva; bisognerà insomma valorizzare l'azione italiana, un punto, quest'ultimo, che ritengo molto importante.

Nel campo di cui si discute, l'Italia svolge senz'altro un ruolo da protagonista. Siamo tali sul piano europeo, ma anche nei confronti dell'UNICEF: basti pensare che quest'ultimo organismo, in occasione del suo ultimo rapporto del 2001 sulle azioni svolte a tutela dell'infanzia dai vari paesi, ha assegnato un riconoscimento particolare proprio all'Italia ed al ruolo da essa svolto; la nostra attività è stata dunque ufficialmente riconosciuta.

Non desideriamo per questo riposare sugli allori; vogliamo invece continuare a meritare simili favorevoli commenti che le organizzazioni delle Nazioni Unite ci dedicano. Ciò non accade tutti i giorni e per questo ritengo sia nostro dovere continuare su tale strada, sfruttarla ed, anzi, cercare di espanderla.

Alla luce di quanto detto e nell'obiettivo di una valorizzazione del profilo del ruolo italiano, ricordo che il Ministero degli affari esteri ha preparato un documento, in inglese, — anche questo vi sarà dato — dal titolo *Italy for children's rights*, che credo lei stessa, signor presidente, abbia avuto occasione di presentare alla conferenza di Yokohama.

Sempre nel quadro della valorizzazione del ruolo dell'Italia, vorrei anche ricordare

che, nel luglio del 2001, è stato organizzato a Firenze, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un seminario in ambito ONU che affrontava proprio il problema dei bambini. Pertanto, mi sembra di potere senz'altro affermare che l'Italia, per quanto riguarda sia il canale europeo, sia il contesto internazionale, si presenti con un alto profilo. Abbiamo manifestato un impegno forte e dato prova di un buon *record*. Per questo ritengo che il nostro paese potrà senz'altro giocare un ruolo da protagonista nel corso della prossima sessione speciale delle Nazioni Unite.

Prima di concludere, desidero nuovamente confermarle da parte del Ministero degli affari esteri, in particolare da parte mia e del consigliere Pignatelli — che all'interno della mia direzione generale segue in particolare modo le questioni dei diritti umani — la nostra completa disponibilità a lavorare insieme di qui a maggio.

PRESIDENTE. La ringrazio moltissimo per la sua esposizione. Vorrei subito sottolineare che in occasione dell'incontro avuto a Yokohama con Carol Bellamy — la massima esponente dell'UNICEF in ambito internazionale — abbiamo fatto presente proprio quanto da lei osservato. Già durante l'*iter* della missione, avevamo constatato che, se da un lato ci recavamo laggiù con un contributo di 10 miliardi di lire per i progetti nell'est del mondo — in Cambogia in particolare — dall'altro, i nostri funzionari, ritenuti sempre bravissimi ovunque, in realtà, non riescono mai ad arrivare ai vertici reali di queste istituzioni internazionali di altissimo profilo.

Ricordo che, con quel nostro contributo di 10 miliardi di lire, nella graduatoria per le contribuzioni ed i progetti per l'infanzia, tra tutti gli Stati del mondo facenti parte delle Nazioni Unite, siamo passati dal decimo al nono posto. Pertanto ritengo che, tra le azioni comuni che possiamo svolgere, per esempio a New York, vi sia proprio quella da lei prima ricordata, consistente appunto nel tentativo di un posizionamento forte dell'Italia

tra i massimi vertici internazionali, anche in considerazione del lavoro che svolgiamo e che peraltro ci viene riconosciuto.

Approfittando dell'interessante informativa consegnataci, desidero svolgere una seconda osservazione, volta a focalizzare la nostra attività di questi giorni proprio sul tema dell'infanzia. È infatti in corso di riesame — non solo da parte di questa Commissione, ma del Parlamento tutto — la legge sul turismo e lo sfruttamento sessuale di minori; stiamo cioè « rimettendo mano » a tale materia — ed utilizzo il termine « rimettendo » — perché tale legge, se pur ottima, ha presentato alcune lacune proprio in seguito alla sua applicazione. Per questo, è attualmente in discussione una proposta di legge che combatta specificamente la pedofilia.

Mi auguro che l'apporto italiano — almeno per quanto riguarda l'*iter* presso la Camera — possa concludersi prima della missione di New York. Se così fosse, ciò rappresenterebbe senz'altro un serio contributo da parte del Parlamento.

Infine, mi permetto di ricordare che le varie ONG ci hanno segnalato, quale problema veramente fondamentale, quello riguardante l'approvvigionamento di acqua e cibo: cioè, in pratica, la fame e la sete, entrambe spesso sottaciuti. In realtà, a seconda dei momenti, questi due aspetti dello stesso problema, assumono connotazioni parossistiche oppure scompaiono completamente dal quadro di analisi. Tuttavia, sono proprio la fame e la sete a favorire la proliferazione del mercato degli organi e del sesso di bambini. Cosa si può fare in proposito? Sarebbe bene riflettere su questo.

Nella legge n. 451 del 1997, che ha istituito questa Commissione e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia, all'articolo 2 del regolamento di quest'ultimo, viene specificato che al fine di rafforzare « la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, il Ministero degli affari esteri predispone per quanto di sua competenza un dettagliato programma di interventi che diviene parte integrante del Piano

nazionale d'azione, indicando anche le risorse finanziarie necessarie a tale scopo ».

Ebbene, noi, come Commissione, vorremmo avere la possibilità di ricevere una relazione periodica per conoscere lo stato dei lavori, perché in realtà, veniamo sempre chiamati ad esprimere pareri *a posteriori*, mentre vorremmo essere in grado di potere anche partecipare — visto il carattere peculiare di questa Commissione, non solo di controllo, ma anche di indagine — all'*iter* di formazione delle disposizioni per la risoluzione di quegli stessi problemi che poi appariranno, in un secondo tempo, all'interno della relazione periodica.

Prima di concludere, ringrazio nuovamente il sottosegretario Sestini per la sua presenza.

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'ambasciatore Aragona ad aggiungere eventuali commenti o integrazioni alla relazione poc'anzi illustrata.

GIANCARLO ARAGONA, *Direttore generale affari politici multilaterali*. Sono lieto, prima di concludere, di rispondere alle questioni da lei sollevate.

Per quanto riguarda i funzionari italiani ai vertici delle varie organizzazioni delle Nazioni Unite e specificamente quelle relative al campo d'azione della Commissione, vi è una situazione paradossale. Considerando il complesso dei posti di funzionari nell'ambito delle Nazioni Unite, il nostro paese ha una situazione positiva, come si può vedere confrontando la griglia di contribuzione al bilancio delle Nazioni Unite ed ai vari bilanci parziali con le posizioni detenute. L'Italia ha una griglia di presenza superiore alla griglia di contributi. Il problema nasce dal fatto che la componente quantitativa è predominante rispetto a quella qualitativa, in quanto il nostro paese ha numerosi funzionari, ma poche posizioni di vertice. Anzi, l'unica posizione di vertice detenuta dall'Italia fino a poco tempo fa è stata la direzione dell'ufficio delle Nazioni Unite di Vienna

(fino al 31 dicembre assegnata al professore Arlacchi, che ha lasciato l'incarico prima del previsto, ed ora vacante).

Attualmente è in corso una procedura di selezione da parte di Kofi Annan. Esistono ragionevoli aspettative che quell'incarico rimanga all'Italia, dato l'alto e vario profilo dei nostri candidati: un diplomatico di altissima esperienza, uno dei nostri maggiori esperti, l'ambasciatore alla NATO; un membro del Parlamento, Alberto Michellini ed un altissimo dirigente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, dottor Costa — tra l'altro fratello di un altro parlamentare, Raffaele Costa —, con pregresse esperienze in campo internazionale; si tratta di tre candidati inoppugnabili.

In altre aree la posizione italiana non riveste tale rilevanza. L'unico altro italiano in posizioni di vertice è un funzionario (che nessuno di voi sicuramente avrà sentito nominare), dottor Civili, responsabile dei controlli di gestione finanziaria e amministrativa, un posto chiave, ma privo di risvolti esterni. Lo stesso Presidente Berlusconi ha confermato, anche nella sua veste di ministro degli affari esteri *ad interim*, che dovremo fare molti sforzi in tale direzione. Nell'ultima Assemblea generale, nella cosiddetta sessione ministeriale, la componente parlamentare del nostro paese, guidata dal presidente Selva, ha avuto alcuni incontri con i vertici dell'ONU per perorare la causa della presenza italiana. Sono lieto che il Parlamento segua questa situazione e vi assicuro che facciamo del nostro meglio per ottenere posizioni congrue ed adeguate al ruolo dell'Italia all'interno delle Nazioni Unite. Il nostro paese è un contribuente importante nel bilancio, che svolge una funzione rilevante anche nelle azioni di pace decise dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La conclusione dell'*iter* (almeno alla Camera dei deputati) della legge sulla pedofilia prima dello svolgimento dell'Assemblea di maggio — così come arrivare alla ratifica dei due protocolli — rappresenterebbe per l'Italia un biglietto da visita molto importante.

Le problematiche legate alla mancanza d'acqua e di cibo sono un punto fondamentale, non soltanto perché si tratta di un aspetto cruciale del progresso per dare concretezza al vertice del millennio, ma anche per dare seguito all'impostazione voluta dal Governo al vertice G8, svoltosi a Genova, di apertura dei paesi ricchi ai problemi delle società povere. Mi riservo di parlare di tali questioni con il mio collega responsabile della cooperazione allo sviluppo, perché quello è il campo d'azione specifico. Ciò si salda con un'altra questione vicina agli interessi più generali dell'Italia. Abbiamo presentato da poco una nostra candidatura ad un seggio non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, da assegnare nel 2007-2008. La campagna elettorale, che sarà molto dura, è già iniziata ed abbiamo avviato un'opera di sensibilizzazione verso molti paesi al fine di assicurarci il loro voto.

L'esperienza ci ha insegnato, purtroppo, che le sorprese sono sempre possibili. Come voi sapete, due anni fa, l'Italia non è stata eletta; è stato un evento abbastanza clamoroso, ma è inutile, adesso, indagare quali siano state le ragioni e le cause. Dobbiamo, ora, piuttosto, guardare avanti ed assicurarci le prossime elezioni; tra l'altro, una politica che prenda di mira alcuni nodi cruciali dello sviluppo e tenga in considerazione alcune piaghe che affliggono molti paesi — paesi che, poi, sono anche elettori, in sede di Assemblea generale, di membri non permanenti del Consiglio di sicurezza — avrebbe, oltre ad un altissimo valore umanitario (che, di per sé, sarebbe un fatto positivo) un importante effetto nell'assicurarci la simpatia di numerosi paesi. Quindi, prendo atto della circostanza e ne discuterò; il fatto che venga una indicazione anche parlamentare ci aiuterà a portare avanti meglio tali nostre azioni.

Certamente, adesso, parlerò anche del rapporto periodico sulle *guide lines* della politica di sviluppo e spero che la Com-

missione lo possa ricevere. Poi, vorrei ricordare che, nel comitato del fanciullo delle Nazioni Unite, è presente anche un esperto italiano, a Ginevra, il professore Citarella, che potremmo contattare.

PRESIDENTE. Ancora una volta, le sue interessanti osservazioni mi stimolano a fare altre domande. Proprio oggi la XII Commissione della Camera — di cui sono componente, ormai, dal 1994 — ha espresso parere positivo per la ratifica di due protocolli opzionali. Al Senato hanno già terminato l'*iter* e a tale proposito mi sono recata personalmente dal Presidente Pera. Credo, dunque, che il percorso sarà rapidissimo; anzi, ho proposto che il testo sulla pedofilia tenesse conto proprio di quanto già indicato nel protocollo opzionale; infatti, basterebbe, per avere un'ottima legge, mettere a frutto quanto previsto in quel testo. Detto ciò, però, vi proporrei — in vista di una maggiore collaborazione, utile per lavorare al meglio —, qualora disponiate di un documento provvisorio per l'appuntamento di New York, di discuterlo con la Commissione in modo da stimolare ancor più il nostro impegno.

Vorrei, inoltre, sapere, se esista una sede, a livello di Parlamento europeo, impegnata nella preparazione di un documento comune dei paesi dell'Unione in vista dell'appuntamento di New York e se tale sede preveda anche l'intervento di membri di Parlamenti nazionali; ciò interessa, ovviamente, la Commissione.

GIANCARLO ARAGONA, Direttore generale affari politici multilaterali. La ringrazio delle buone notizie sull'*iter* dei protocolli. Cercheremo senz'altro presso la Commissione affari esteri di accelerare il nostro lavoro perché tutto ciò fa pensare che si riesca ad arrivare in tempo; quindi, vale la pena di fare uno sforzo ulteriore.

Quanto al Parlamento europeo, mi informerò. È ovvio che il foro parlamentare

a New York coinvolgerà i Parlamenti nazionali e quanto al raccordo con il Parlamento europeo, verificheremo se esso già esista. Se qualche Commissione del Parlamento europeo se ne sta occupando, vedremo come stabilire un collegamento con i vostri lavori.

Per quanto riguarda il documento provvisorio, certamente vi invieremo la bozza del documento finale, che conterrà quelle problematiche e quei punti controversi che ho indicato. Provvederemo ad informare la Commissione dell'evolversi della situazione.

PRESIDENTE. Anche questo suo impegno ci spinge a lavorare con maggiore

convinzione. Purtroppo, abbiamo mancato l'appuntamento di Yokohama, ma ora vogliamo attivarci in anticipo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'8 febbraio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO